

Il progetto

La rigenerazione di Bagnoli

di Ugo Leone

“
Deve essere dato peso alla storia di questi luoghi. All'oggi (il non ancora) e al domani ancora pieno di punti interrogativi”

Osvaldo Cammarota ha opportunamente ricordato (“Bagnoli, la sfida del Circolo Ilva”, 24 luglio 2019) che questo storico Circolo (110 anni) si è fatto promotore di un bando di idee-progetto per la sua rigenerazione. Rigenerazione è parola che fa subito pensare ad una rinascita, una ricostruzione in termini innovativi. Come è apparentemente giusto che sia dopo 110 anni. Cammarota spiega le motivazioni del progetto e auspica l'attivazione di “intelligenze per coinvolgere davvero i cittadini nei processi di trasformazione che riguardano il proprio territorio”. Perché in tal modo si tratta di “praticare seriamente il principio comunitario di partecipazione”. Niente di meglio secondo me: ho sempre auspicato anche su queste colonne la compartecipazione dei cittadini alle decisioni che riguardano il territorio nel quale vivono e nel quale hanno radici. Ma bisogna anche intendersi sul perché e sul come. La motivazione del bando di concorso mi sembra sufficientemente esplicativa. Ne riporto solo le prime righe: “la ri-generazione di Bagnoli è un tema dibattuto da decenni, ma con scarsa considerazione sulla tenuta del Capitale Sociale Territoriale. “Quindi questa iniziativa auspica interventi per rigenerare “un territorio sospeso tra il non più e il non ancora”. Il che significa, cito ancora, che il Circolo Ilva Bagnoli sofferma, invita a soffermare, l'attenzione sui “bisogni, interessi, vocazioni di sviluppo che il territorio esprime” e, dunque, su “persone, generazioni, terra, mare, saperi, strutture fisiche e valori immateriali...Tra Ieri e Domani... attraversando l'Oggi”. Mi sembra tutto abbastanza chiaro. Perciò mi voglio soffermare su quelli che possono sembrare due slogan che, invece, a me sembrano la filosofia dell'intervento: “Il non più e il non ancora” e “Ieri e domani attraversando l'oggi”. Lo dico perché io, in solo apparente contrasto con quelli che ho appena richiamato come contenuti della parola

ri-generazione, con riguardo a Bagnoli, vale a dire nel contesto territoriale nel quale il Circolo è nato e svolge la sua attività, sostengo che la parola d'ordine debba essere “inamovibilità”. Cioè il peso che deve essere dato alla storia di questi luoghi e alle radici che essa vi ha messo in 110 anni dalla inaugurazione del 1910 (ieri che non c'è più) ad oggi (il non ancora) a domani ancora pieno di punti interrogativi. Poiché quando si parla di Bagnoli si ritiene - riduttivamente- di dover parlare dell'area industriale, quella storia si è chiusa dopo 80 anni trent'anni fa e questo è il lungo “non ancora” sul quale bisogna interrogarsi. Ed è su questo che i Bagnolesi si devono soprattutto esprimere spiegando che cosa si aspettano dal domani attraversando l'oggi. C'è un gruppo che attivamente si riunisce per discuterne; so che vi sono associazioni e “movimenti” che manifestano idee abbastanza chiare su quello che si dovrebbe assolutamente fare (e non fare); sappiamo che centinaia di milioni di euro verranno spesi per una bonifica della quale non è ancora dato di sapere modi e tempi di realizzazione; so che qualche amministratore di questi fondi sogna un ritorno al 1853 quando, come mostra una celebre foto di Alinari, sul litorale di Coroglio sorse la Vetreria Lefevre. Bene. Molte di queste cose che so ipotizzano soluzioni che mi spaventano. E perciò, come cittadino comproprietario del bene comune Bagnoli, la mia speranza sta nella sostanziale inamovibilità del molto che c'è in rappresentanza di ieri, della storia, delle sue radici. Se a qualcuno interessa sapere a che cosa mi riferisco con riferimento all'area sulla quale mi sto soffermando, si tratta dell'archeologia industriale che in buona parte sopravvive grazie alla costruzione di Città della Scienza; della ri-generazione della natura nell'area dismessa; dei pontili, della colmata (quieta non muovere et mota quietare); e, perché no?, del Circolo Ilva Bagnoli.

